

VareseNews

Nel 2018 esploderà la domanda di case popolari

Pubblicato: Sabato 21 Aprile 2012

 In Italia l'80% degli italiani vive in una casa di proprietà personale o di parenti, mentre il restante 20%, ovvero dodici milioni di persone, vivono in affitto. Il **95,5 %** delle abitazioni presenti sul territorio nazionale è in mano ai privati, un dato che la dice lunga su quale sia il bene rifugio preferito dagli italiani e che posiziona l'Italia all'ultimo posto della classifica europea per quanto riguarda il patrimonio edilizio pubblico con un misero **4,5%**.

La domanda di edilizia residenziale sociale (Erp) e di edilizia residenziale convenzionata (Ers) non trovano una risposta adeguata in quella risicata percentuale, una situazione deficitaria che si va a sommare al costo degli affitti, sempre più cari nelle grandi città, e allo smantellamento del patrimonio di edilizia popolare esistente risultato delle privatizzazioni.

Da qui al 2018 in provincia di Varese la richiesta di case popolari esploderà, come si evince da una ricerca effettuata dal dipartimento di architettura e pianificazione del **Politecnico di Milano** e commissionata dalla **Cisl regionale e dal Siset** (Sindacato inquilini e territorio).

Il fabbisogno di edilizia residenziale sociale (Erp) sarà di **26.840 alloggi**, di cui 3.570 solo nel comune di **Varese**. Mentre il fabbisogno di edilizia residenziale convenzionata sarà di 19.178 alloggi. Una domanda imponente che stride di fronte all'eccesso di offerta di edilizia residenziale libera che tra 5 anni sarà di **33.268 alloggi** – destinati a rimanere sfitti o invenduti viste le difficoltà finanziarie delle famiglie – un'enormità se confrontati all'offerta di alloggi Erp pari a 1.718 e di Ers pari a 1.390.

«I dati della ricerca – spiega **Ezio Mostoni**, segretario provinciale del Siset – ci dicono che nei prossimi cinque anni non ci sarebbe più bisogno di costruire edilizia libera. I costruttori privati hanno edificato molto, ma non si è pensato all'edilizia sociale e a quella convenzionata, in pratica in questi anni c'è stata un'edilizia mal indirizzata che ha consumato suolo senza dare risposte alla domanda più debole».

Per quanto riguarda Varese città, attualmente ci sono circa **600 domande** di cittadini in attesa di una casa popolare, quota che sale a **3.000** in tutta la provincia, ma solo il 15% di questa domanda viene soddisfatta dall'intervento pubblico. «Occorre che a livello locale – conclude Mostoni – nei pgt (piano di governo del territorio, ndr) **vengano riservate aree di edilizia pubblica**, privilegiando il riuso del suolo. A livello regionale la legge urbanistica deve prevedere obblighi maggiori per i costruttori che decono cedere ai comuni come scambio una quota di ritorno di alloggi in locazione. Bisogna però che il pubblico torni ad investire nell'edilizia popolare».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it